

## Fummo profeti

Quantunque non siamo figli di profeti, nè possediamo il dono "divino" di pronosticare l'avvenire, dobbiamo pure dire — senza ombra di orgoglio, bene inteso — che qualche volta, anzi spesso, ci capita di prevedere quello che avverrà solo fra qualche tempo, quello che faranno certi uomini..... politici.

Non si cerchi di scoprire per quale arcano mistero noi possiamo leggere nel futuro, chè sarebbe fatica sprecata, tanto più sprecata se coloro i quali volessero sobbarcarsi a tale rude fatica, non sono dotati di quello che nel linguaggio comune chiamasi il più elementare buon senso.

Abbiamo detto: buon senso. Ecco svelata la chiave del nostro segreto. L'intenda chi sa intenderla, la comprenda chi può comprenderla.

Veniamo al qua.

Nella Cronaca del 16 Febbraio 1907, parlando dell'aumento portato alla indennità concessa ai deputati francesi — aumento che portava da 9 15 a mila franchi l'indennità parlamentare — dopo avere rimarcata l'ipocrisia dei deputati socialisti i quali "si trovarono, per miracolo, assenti dalla Camera" il giorno della grave decisione, ed aspettarono a scalmarsi quando "subodorarono la raffica di malcontento che minacciava di scatenarsi dai corpi elettorali", per poi portare la questione davanti al Consiglio Nazionale del Partito, onde sapere se i sei-mila franchi d'aumento avessero potuto passare integralmente, od in parte, alla cassa del Partito, noi concludevamo con queste precise parole: "siamo certi che il versamento (alla Cassa del Partito) non durerà troppo ad effettuarsi, se l'esperienza è maestra di qualche cosa, se cioè l'esempio non troppo vecchio, dato dagli stessi deputati socialisti francesi, si ripeterà. Rammentiamo a questo proposito le critiche acerbate delle quali furono oggetto pochi anni or sono, i deputati Dejanete ed Allemane..... per avere mantenuta simile promessa fatta davanti agli elettori".

Orbene: non è ancora passato un anno dal giorno in cui scrivemmo le righe surferite che già l'edificio si adorna di screpolature tali da permetterci di discernere le prove di una sfacciata frode.

Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista Francese prima con 84 voti contro 40, poi il Congresso di Nancy decise che "ogni membro del Gruppo Socialista al Parlamento è tenuto d'effettuare un versamento mensile di 250 franchi, dei quali, 100 franchi al Consiglio Nazionale" (Art. 39 del Regolamento del Partito). La decisione non poteva essere più autorevole, nè più precisa.

Ma, ora sorge il guaio che... conferma le nostre previsioni. I tre eletti della Federazione del Gard: Dévès, Fournier e Pasre, si rifiutano di pagare la loro quota al Partito. Per quali ragioni? Vediamole.

"La nostra modesta condizione di fortuna — scrivono sull'*Humanité* del 25 dic. 1907 non ci permette simili larghezze. Vi ha impossibilità materiale assoluta".

"Non ci è possibile d'accettare una decisione che fa degli eletti parlamentari i cassieri del Partito".

"Mantenere un partito a detrimento dei contribuenti ha un effetto morale detestabile".

Dunque rifiutano.

Queste tre ragioni, che sono del resto le principali, ci pare bastino alla riflessione degli uomini di buon senso.

Esse, in moneta spicciola, dicono: un deputato non può vivere senza 15 mila franchi all'anno, 12 mila non bastano. O, allora, perchè i lavoratori, i quali sono anch'essi degli uomini ed hanno perciò dei bisogni da soddisfare come possono averli i deputati, devono vivere con soli 2 o 3 mila franchi all'anno, ed anche meno? Come vivevano quei deputati quando l'indennità era solo di 9 mila franchi anni? Il ragionamento, da questo lato, può portarci molto lontano, può condurci, per esempio, alla spiegazione di certe manifestazioni poco comprensibili, se non equivoche, di parecchi deputati, può indurci magari a credere (non diciamo affermare, per ora) che qualche volta, per vivere, si lasciassero comprare dai finanzieri, dai grossi imprenditori. Ma arrestiamoci qui.

La seconda ragione, la spieghino i socialisti, ad essi spetta più che a noi, ad essi che amano le casse ben guarnite per sostenere le lotte politiche, ad essi cui non im-

porta se il danaro viene dallo Stato..... che vogliono trasformare.

Prendiamo invece per noi la terza ragione, per noi che, come lavoratori siamo anche contribuenti, e diciamo subito che i socialisti operano, nè più nè meno, come i preti i quali pretendono le sovvenzioni dello Stato per mantenere la loro chiesa, la loro cassa; essi vogliono far pagare a noi, loro avversari, le spese del loro partito, delle loro campagne elettorali. Via, è un po' grossa la pretesa dei signori socialisti! Saremmo tentati di dare ragione agli eletti della Federazione del Gard, se li sapessimo o li credessimo sinceri. Ma, così non è. Essi vogliono il danaro perchè così a loro conviene, perchè non sono dei semplici proletari, quali noi siamo, perchè sono degli eletti.

Oh, che bella cosa avere dei deputati da mantenere! Quando li avremo anche in Italia?

La profezia nostra non poteva essere più completa ed eloquente. Abbiamo ora i deputati che si rifiutano di versare la quota al partito, e quelli che il partito loro vogliono farlo mantenere a noi.

Che bella roba!

Se non ci accontentiamo, vuol proprio dire che siamo di difficile accontentatura.

Lo ZIO VIRGILIO.

~~~~~

## Gia', chissà' perché?

Nella tornata parlamentare dell'11 Dicembre scorso, l'onorevole Marco Pozzo sottocellenza alla grazia e giustizia, rispondendo ad un'interrogazione di quello spregievole magnaccia che è il deputato Santini intorno ai provvedimenti adottati dal governo contro la scellerata propaganda della **Protesta Umana** s'era lasciato scappare una papera che aveva suscitato la più aperta disapprovazione, le più energiche proteste.

Premesso che "mai come sotto l'amministrazione Orlando si era usata tanta energia per richiamare la magistratura all'osservanza del proprio dovere" e premessa l'enumerazione delle condanne inflitte, d'ordine superiore, alla **Protesta Umana**, l'onorevole Marco Pozzo constatava melanconicamente: "..... tutto ciò a nulla serve di fronte ad un stock di anarchici i quali si offrono di assumere le responsabilità del giornale man mano che i gerenti, colpiti da condanna o da mandati di cattura, vengono tratti in arresto o si danno alla latitanza espatriando nella vicina Svizzera".

"Quindi se il giornale, continua la sua opera nefasta forte della legge che ha soppresso il sequestro preventivo (*interruzioni, commenti*) questa legge dello Stato noi dobbiamo rispettare ma posso avere la mia "convinzione che non fu legge benefica" (*approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra, commenti animati*) (1).

Le interruzioni e le proteste sono già qualche cosa, ma all'onore. Chimienti che aveva fatto parte del ministero Sonnino, Sacchi, Pantano da cui il sequestro preventivo dei giornali è stato abolito, l'impertinenza di un ministro che deplora una legge dello Stato parve eccessiva, e presentò allo stesso ministro di Grazia e Giustizia un'opportuna interrogazione "per sapere se il governo studi di abrogare la legge sull'abolizione del sequestro preventivo dei giornali come si dovrebbe dedurre dal tono e dal tenore delle dichiarazioni fatte alla Camera nella seduta dell'indici corrente da l'onorevole sottosegretario di Stato per la "grazia, giustizia e culti".

Questa interrogazione doveva svolgersi nella seduta pomeridiana di venerdì 20 Dicembre u. s. "ma — scrive l'*Avanti!* — "pur essendo presenti tanto l'interrogante "onor. Chimienti quanto il sottosegretario "Pozzo, l'interrogazione..... passa sotto silenzio".

"Chissà perché? Misteri... di corridoio!" mormora l'*Avanti!* a mo' di conclusione, ed ha non una ma millanta ragioni dalla sua, anche se di misterioso non c'è proprio nulla. È chiaro come l'acqua: l'onore. Chimienti è uomo d'ordine ed è un moretto della magistratura. Poteva guastarsi col ministero attuale che zavorrato dal Tittoni penle assai più a destra che a sinistra e può dall'oggi al domani alla prima occasione aprire uno spiraglio anche al Sonnino onorevole Chimienti?

Ma i deputati dell'*Avanti!* non hanno nè da deplorare nè da dolersi: era nella loro condotta disventare il compromesso di corridoio

ripresentando essi per loro proprio contro l'interrogazione a cui compare Chimienti aveva abdicato per amor della quiete e del portafoglio. Perché non l'hanno fatto essi che pretendono di vigilare lassù pel rispetto e per l'invulnerabilità delle guarentigie statutarie?

Chissà perché?

PINO,

(1) ATTI PARLAMENTARI, Legislatura XXII. I Sezione, pag. 18178.

~~~~~

## PER WILLIAM Mc MAQUEEN

Compagni,

William Mc Queen liberato or sono pochi mesi dal penitenziario di Trenton N. J., affetto di tubercolosi è gravemente infermo, se pure il suo caso non è disperato, ad Harrowgate, Inghilterra.

Il compagno William Mc Queen ha dato per parecchi anni la migliore parte di sé al movimento libertario in Inghilterra dove è favorevolmente conosciuto ed apprezzato dai compagni di Londra, di Leeds, di Manchester e di altri centri del nostro movimento. Venuto in America sei o sette anni fa vi iniziò subito la pubblicazione del suo giornale *Liberty*, partecipando in quel torno di tempo ai grandi scioperi di Fateron che dovevano provocare il suo arresto prima, poi la sua condanna a cinque anni di carcere.

È facile vi siano tra i compagni molti che pel Mc Queen abbiano poca simpatia, e giudichino della sua condotta severamente. Se questo è, lasciatemi osservare che nel migliore di noi v'è sempre qualche cosa di tristo, che nel più tristo di noi v'è sempre qualche cosa di buono, e che v'è anche qualche cosa di meglio da fare che deplorare e maledire. William Mc Queen ha dato gli anni migliori della sua vita alla causa della libertà; in conseguenza della sua ultima prigionia è ora, da un male che non perdona, avviato alla tomba; gemono intorno a lui stretti dalla miseria e dal dolore la moglie e tre bimbi.

I pochi compagni di Harrowgate pur animati dai migliori propositi non possono da soli bastare al bisogno, e mancando il sollecito aiuto nostro Wm Mac Queen dovrà essere ricoverato all'ospedale, la sua famiglia all'ospizio.

Veniamogli dunque in aiuto ricordando che dà soccorso doppiamente efficace colui che lo dà senza indugio.

Le contribuzioni possono dirigersi alla **Cronaca Sovversiva** come al sottoscritto e delle somme ricevute si darà scarico sulla **Cronaca** e sul **Freedon** di Londra.

H. Kelly.

224 W. 133rd Sts. — New York City.

All'appello del carissimo Kelly noi agguagliamo fervido il nostro a tutti i buoni perchè, soffocando amarezze e recriminazioni, vengano in aiuto dello sventurato compagno minato nella salute, in aiuto della sua famiglia straziata dallo spasimo e dal bisogno.

Tra gli atti e gesti del Mc Queen qualcuno dei suoi caratteri e per le sue conseguenze — per quanto si debba subito escludere ogni sospetto di malizia e di perfidia dalle sue intenzioni — potrebbe essere severamente, aspramente giudicato; e lettori e compagni sanno che a nessuno meglio che a noi tale increscioso diritto spetterebbe, se questa fosse ora di recriminazioni di maledizioni e di diatribe.

L'ora è triste, quasi luttuosa, ed in noi non parlano, non possono parlare e pulsare che le parole più alte ed i sentimenti più nobili dell'anima: la solidarietà colla vittima dell'implacabile ferocia borghese, l'affetto che ci lega indissolubilmente al caduto lungo il calvario della lontana libertà, e chi tanto più vivi che in quanto rifletti o l'appello di tre innocenti che sulla soglia della vita non debbono gli auspici della lotta ruggente nel domani trarre la l'abbaiando desolato ma dalla fratellanza, ogni indigente ed amoro.

Noi apriamo le colonne della **Cronaca Sovversiva** alla prima sottosegretario e iniziamo col modesto obolo di un franco ai compagni l'ammontare di un franco a soccorso doppiamente.

LA CRONA

## Pettibone assolto

Giorgio Pettibone è stato sabato scorso assolto dall'imputazione di avere in complicità con Haywood e Moyer della Western Federation of Miners organizzato l'esecuzione del governatore Steunenberg dell'Idaho; ed è stato posto subito in libertà.

I lettori ricordano certo i grandi scioperi che tra il 1903 ed il 904 agitarono gli Stati del Colorado e dell'Idaho, le violente epizioni, le corti marziali, le torture inaudite, le deportazioni in blocco con cui i governatori Peabody del Colorado e Steunenberg dell'Idaho cercarono di prostrare ai vampiri del capitale costellati nella Mine Owners Association i minatori dei due stati.

Ricorderanno soprattutto che nella notte del 30 Dicembre 1905 una bomba di dinamite lanciata da mano fino ad oggi sconosciuta schiantava a Caldwell la casa del governatore Steunenberg che periva tra le ruine.

Due settimane dopo l'esplosione, domenica 18 febbraio, Moyer, Haywood e Pettibone venivano arrestati in Denver sotto l'imputazione di aver cospirato contro la vita del governatore Steunenberg, e rimessi dal governatore Mc Donald del Colorado, successore del Peabody, al governatore Gooding dell'Idaho in ispregio della costituzione e delle leggi dello Stato.

Perchè nel Colorado "ogni cittadino che sia sopraffatto da una forza maggiore ed abbia a soffrire, senza il debito processo, restrizioni alla propria libertà, o sia deportato contro la sua volontà e senza che gli sia consentito di appellarsene al magistrato, in altro Stato o in altro paese, si intende **sequestrato**, e gli autori della sopraffazione dovranno al magistrato competente rispondere di **sequestro di persona**".

In ossequio al preciso disposto della legge citata il governatore Mc Donald s'era poche settimane innanzi rifiutato di consegnare un negro accusato di grassazione e omicidio alle autorità del Mississippi finchè queste non si impegnarono a garantire all'imputato un leale e regolare giudizio.

Ma trattandosi dei non desiderabili rappresentanti della Western Federation of Miners, e trattandosi di compiacere soprattutto ai banditi della Mine Owners Association, il governatore Mc Donald, degno successore del Peabody, mise da banda ogni scrupolo ed ogni rispetto costituzionale.

Chiuse Moyer, Haywood e Pettibone nelle carceri di Denver; negò loro ogni libertà di conferire col magistrato, coll'avvocato, colla famiglia; e di notte, come un ladro, li trafugò nell'Idaho rimettendoli senza chieder la più innocente delle guarentigie al governatore Gooding.

Da quel giorno, 18 Febbraio 1906, Giorgio Pettibone non ha più vista la luce, ed il verdetto assolutorio che unanimi hanno pronunciato sabato 4 corrente i giurati di Boise restituiscono alla famiglia un agonizzante.

Riflettesse quel verdetto almeno un proposito di rescipienza, un onesto sentimento di giustizia, un palpito umano di pietà!

Esso non riflette invece che il malcontento ed il disagio dei piccoli bottegai, dei birrai e dei salumieri che nei campi minerari, quando il bel tempo dura ed i minatori riscuotono venti giornate la quindicina, fanno i quattrini colla pala, ed in questi ultimi anni di convulsione, di occupazione militare, di persecuzione selvaggia, d'incertezze, di sospetti e di rancori, hanno visto smagrirsi spaventevolmente i bilanci e minacciare diastrosamente la bancarotta.

Tra questa genia famelica e pidocchiosa si reclutano i giurati, ed ai calcoli volgari di questi bottegai soltanto si deve se dalla giuria di Boise è scaturito un verdetto che disarmi gli odii e precludendo alle rinnovate armonie tra-sfruttatori e sfruttati, ricondurrà sulla loro vigna il sole dei bei giorni e la benedizione dei subiti guadagni.

Con tutto questo non ci dorremo del verdetto di Boise: rende alla tarda libertà dopo due anni di pena un innocente, rende all'affetto caldo e rinnovatore della famiglia un perseguitato, rende forse ancora alla buona causa un soldato: c'è da rallegrarsene.

Senza contare che sul grugno inverecondo di Teddy Roosevelt il quale sui giudicabili — innocenti fino a prova contraria — versava alla vigilia del processo le sue scomuniche autocratiche e le sue sobbazzioni politiche, quel verdetto scende irreparabile, terribile come una ceffata.

E non c'è che da goderne.

BALLILA.